

Intervista Il coordinatore regionale del Pdl

«Ci sentiamo presi in giro Non vogliono la verità»

Piso: non capisco, ma non ci arrendiamo

«Ci sentiamo presi in giro. È pazzesco quello che ha deciso il Tar. Ma che siamo masochisti?». Vincenzo Piso, parlamentare e coordinatore regionale del Pdl, è furibondo. Ha appena saputo che il Tribunale amministrativo del Lazio ha bocciato il ricorso per chiedere la riammissione della lista del Pdl nella provincia di Roma. Legge e rilegge le motivazioni dei giudici e scuote la testa. Incredulo.

Vi aspettavate una decisione così pesante nei vostri confronti?

«È stata una doccia fredda, sia in questi termini che in queste motivazioni».

Il Tar si pronuncia anche sul tema del conflitto di legittimità costituzionale tra il decreto legge del governo e la Regione: cose ne pensa?

«Non voglio entrare nel merito di questo problema: al momento ho un altro guaio da risolvere...».

Perché vi sentite presi in giro?

«Siamo al paradosso. Il Tar dice che i delegati del Pdl erano dentro, ma questo non proverebbe che tutta la documentazione fosse presente con loro. Ma a noi ci hanno impedito di consegnare le carte con la lista: per questo abbiamo fatto ricorso. Ma che stiamo giocando? Mica siamo al gioco dell'oca».

Che idea si è fatto di questa vicenda?

«La verità è che mi sembra che non si voglia accertare quello che è accaduto. In altre parole non voglio fare le pulci al sistema di organizzazione dell'ufficio del Tribunale che recepisce le liste. Per sapere però se la documentazione c'è, le carte bisogna riceverle. Mi sembra una motivazione speciosa che serve solo a difendere chi ha permesso che non venisse consegnata la lista».

È più deluso o infuriato?

«Non capisco come si fa a dire che i nostri delegati erano lì, ma che non ci sono prove che non c'era pure tutta la documentazione. E che erano andati in Tribunale quella mattina per fare una gita? Non capisco: se ci avessero fatto consegnare la documentazione, poi avremmo potuto sapere se era in regola oppure no. Ma come si fa a dirlo se ci hanno impedito di consegnarla?».

Adesso c'è rimasto solo il ricorso al Consiglio di Stato: quando lo presenterete?

«I nostri avvocati sono già al lavoro. Al più presto lo presenteremo e mi auguro che stavolta si potrà riconoscere la validità delle motivazioni del nostro ricorso».

Il Tar però lascia poche speranze.

«Non ci arrendiamo. Finché c'è vita, c'è speranza.».

Francesco Di Frischia

»

Vincenzo Piso
Il Tar ha difeso chi ha permesso che non fosse consegnata la lista nell'ufficio del Tribunale

